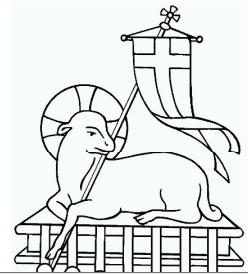


*parrocchia di*

# *San Giovanni*



*ECCE AGNUS DEI*

## *Battista*

*24 gennaio 2016*

### III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

*padre Antonio Rungi*

CRISTO MESSAGGERO DI SPERANZA

PER I POVERI E BISOGNOSI

La terza domenica del tempo ordinario pone al centro della nostra riflessione Gesù Cristo impegnato a portare la speranza nel cuore degli uomini, a dare il conforto, a risollevarli i deboli e i bisognosi, a venire incontro alle varie necessità umane e spirituali delle persone che egli incontra lungo il suo itinerario missionario. E' il Dio vicino alle sofferenze dell'uomo e che non abbandona l'uomo nella sua condizione di bisogno, di malattia e solitudine, né lo lascia nella sua condizione di peccatore. Egli viene a proclamare l'anno giubilare, l'anno della misericordia di Dio e quanti vogliono accogliere questo messaggio di liberazione sperimentano la gioia di un incontro nell'amore e del perdono.

Il testo del Vangelo di Luca, il brano di apertura di questo documento importantissimo della vita e della missione di Cristo, ci porta proprio al momento in cui Gesù si trova a confrontarsi con i sapienti e i dottori della legge, nella sinagoga di

Nazaret, ove egli assume il ruolo del vero Maestro. E chi più di lui avrebbe potuto attribuirsi tutto il testo del profeta Isaia, ove il profeta parla appunto della figura del Messia? In Cristo si compiono tutte le scritture, egli porta a compimento quello che Dio aveva preannunciato nell'Antica Alleanza e che diventa effettivo con la Nuova ed eterna Alleanza del sangue di Cristo.

L'oggi di Dio e l'oggi di Cristo ci interpellano quotidianamente. Gesù continua la sua opera di liberazione attraverso il sacrificio del suo corpo e del suo sangue per noi, che riceviamo in dono nella celebrazione dell'eucaristia, memoriale della sua Pasqua. Ma intimamente connesso al dono del suo corpo e del suo sangue è il dono della sua parola. E tutta la liturgia odierna ci mette nelle condizioni di dare grande risalto alla parola proclamata nella liturgia della messa o di altre celebrazioni, ma soprattutto alla parola accolta e vissuta. Non basta solo proclamare è necessario vivere la parola, soprattutto in questo nostro tempo di tante parole e di pochi fatti, nessuno per il bene degli altri. Solo Cristo vera ed

eterna Parola mantiene la parola e può dire che le sue parole non sono buttate al vento, ma si realizzano pienamente.

La prima lettura di oggi ci porta al dono della parola proclamata nell'assemblea che ha un suo rito tutto particolare come ci ricorda il brano del Libro di Neemia. In sintesi qui troviamo esposto il modo in cui veniva presentata la parola da Dio e il commento che ad essa si faceva. Una vera e propria catechesi in funzione di una risposta religiosa più convinta alla legge di Dio. La stessa esperienza che noi facciamo ogni volta che ascoltiamo la parola di Dio nell'assemblea festiva della domenica. Tutto il rito della messa è incentrato infatti su due importanti e strettamente congiunti momenti della celebrazione: la liturgia della parola e la liturgia eucaristica. Valorizzare l'uno e l'altro momento rende proficua la nostra partecipazione alla santa messa, alla conclusione della quale ritorniamo alle nostre attività ricaricati nei pensieri e nello spirito. Il tutto deve avvenire e sperimentarsi nella comunità dei credenti, in

quella chiesa una, santa, cattolica ed apostolica in cui siamo entrati con il battesimo e di cui facciamo parte integrante con i doni e carismi particolari. Per questa nostra grande e straordinaria famiglia dobbiamo lavorare perché cresca in unità, in comunione e in fraternità. E come ricorda l'Apostolo Paolo dobbiamo davvero formare un corpo solo, pur avendo questo corpo tante membra, tutte essenziali.

Possiamo allora elevare al Signore la nostra preghiera di intercessione e di lode con la stessa orazione iniziale della celebrazione di questa domenica: "O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza". E ripetere con il salmista oggi: "Le tue parole, Signore, sono spirito e vita". Non farci mai mancare la tua parola e tutto quello che la tua parola ci indica di fare per il bene nostro e dell'umanità. Amen.



### Lectures of the next Sunday

Dal libro del profeta Geremia (1,4-5.17-19)

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una

colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

*Salmo Responsoriale (dal Salmo 70)*

*Rit* La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e

salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,31-13,13)

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie

scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Canto al Vangelo Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!">». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre

